

Messa in occasione del Corso di Formazione per i Vescovi ordinati negli ultimi dodici mesi organizzato dalla Congregazione per i Vescovi

OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Basilica di Santa Maria Maggiore

Roma, 3 settembre 2022

O Dio, che guidi il tuo popolo con la soavità e la forza del tuo amore, per intercessione del Papa San Gregorio Magno dona il tuo Spirito di sapienza a coloro che hai posto maestri e guide nella Chiesa, perché il progresso dei fedeli sia gioia eterna dei pastori.

Carissimi confratelli, vorrei suggerirvi alcune parole chiavi per vivere con gratitudine questa santa liturgia: gioia, governo, presbiterio.

La **gioia** cristiana è il grande tesoro del credente, che segna la differenza tra le soddisfazioni umane e la festa del regno dei cieli. È una conseguenza della pace che il Risorto dona ai discepoli; è il sorriso del Padre che glorifica il suo Figlio unigenito ponendolo alla sua destra; è la danza degli angeli in cielo per un solo peccatore che si converte. La gioia non è figlia della fortuna, o frutto dello sgomitare per raggiungere una buona poltrona, ma è un dono divino intoccabile. Siamo nella gioia se ci accorgiamo della gioia di Dio. Un grande monaco del '500 il beato Paolo Giustiniani così pregava: «Fa, o Signore, non che io sia contento, ma che entri nella tua gioia». Carissimi: quanto è difficile gioire della gioia di Dio! Quante cose effimere, secondarie, tristemente urgenti, sono capaci di consegnarci al demone della tristezza! Siamo tristi e preoccupati, perché non ci fidiamo, perché crediamo che la Chiesa sia in mano agli alti e bassi degli uomini!!! No fratelli miei, non è proprio così: «se ne ride chi abita i cieli» recita il salmista!

Seconda parola: **governo**. Cari ordinandi, da oggi siete titolari, in comunione con il Papa e il collegio dei vescovi, del *munus regendi*. Non potete sottrarvi a questo dono e non potete abusarne. Il governo è un carisma: se la Chiesa vi ha destinati all'episcopato vuol dire che in voi ha riconosciuto questo dono dello Spirito. Ma cosa vuol dire governare? Nel linguaggio evangelico governare è 'pascere': «pasci le mie pecorelle» dice il Risorto a Pietro sulla riva del lago di Tiberiade. Pascere significa insieme "far crescere", "nutrire", "condurre". Al contrario i falsi pastori – che Gesù ammonisce duramente – "derubano", "mortificano", "fuggono davanti al lupo". Il carisma del governo nella Chiesa dovrebbe sempre misurarsi con questo coefficiente evangelico. Il vescovo pasce prima di tutto con la predicazione della Parola: in quanto

successore degli apostoli ha la responsabilità di annunciare ciò che ha conosciuto: «Il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Capiamo così che il *munus docendi* non è uno dei tanti compiti del vescovo, ma la prima espressione del *munus regendi*: si governa annunciando il Vangelo. Poi vengono – se necessario – i programmi, le direttive, le riunioni... Dopo, non prima o al posto dell'annuncio.

In secondo luogo governare vuol dire anche far crescere, nutrire. Lo Spirito Santo agisce proprio così: suscitando e perfezionando! Il vescovo edifica la Chiesa valorizzando dal basso, perfezionando quel che il popolo santo offre al Padre, lo insegnava bene San Tommaso d'Aquino attingendo a Dionigi Aeropagita. Il vescovo non è l'amministratore delegato che sposta preti o dice cosa bisogna fare. Certo a volte è necessario, ma non è il nostro compito primario. Un modo 'muscolare' di intendere il ministero episcopale può apparire gagliardo, decisivo, risolutivo.... Anche il mondo – sempre di più – cerca l'uomo forte! E poi? Cosa rimane dopo? Nel regno di Dio è efficace solo ciò che lo Spirito semina, non quello che decidiamo noi!

Infine una parola che deve esservi più cara della vita: **presbiterio**. Carissimi, i primi destinatari delle vostre cure sono i preti e i diaconi, tutti: diocesani e religiosi. Papa Francesco ha richiamato l'episcopato proprio a questo: il principale ministero del vescovo è *la pastorale del clero*. Ebbene: il benessere del prete è anche una vostra responsabilità. Di Giovanni Paolo I si racconta che – quando era Patriarca di Venezia – fu intervistato da un giornalista di una testata locale. A metà degli anni '70 i problemi nel clero erano un tema molto caldo. L'intervistatore chiese: «Patriarca serenissimo, cosa sente nei confronti dei preti che sbagliano, cadono, o vogliono lasciare il ministero? Come si comporta?» E Luciani rispose: «Vede questi bicchieri che sono nella credenza? Ebbene di chi sono? – Sono suoi Eminenza! Esclamò il giornalista – E se uno dei bicchieri cade e si rompe, i cocci di chi sono? Sempre suoi Eminenza. Ecco – rispose Luciani – i preti, aggiustati o rotti sono sempre miei!».

Carissimi, tutti avete un bagaglio di esperienze. Questo è un grande tesoro a cui sempre attingere. Ma non basta. Sapete quanto sia importante custodire un clima fraterno e schietto. Appreziate e valorizzate il bene che troverete, e ce n'è tanto. Siate grati per il dono dei sacerdoti presenti nelle vostre Diocesi. Guardate i preti negli occhi e date risposte da adulti! Nel rito dell'ordinazione dei presbiteri – nella grande preghiera consacratoria – il vescovo prega: «O Signore, vieni in aiuto alla nostra debolezza e donaci questi collaboratori di cui abbiamo bisogno per l'esercizio del sacerdozio apostolico». I preti non sono dei soldatini, ma un aiuto alla vostra debolezza. E come il popolo di Dio plasma i preti e i diaconi, così il presbiterio plasma i vescovi.

Dopo lo Spirito Santo i sacerdoti con cui lavorerete saranno i vostri “formatori”. Ascoltate con umiltà soprattutto i più anziani, la cui fedeltà ed esperienza ha un valore inestimabile.

Affidiamoci tutti allo Spirito Santo. E siccome – come scriveva San Luigi Grignon de Montfort – dove c’è lo Spirito c’è anche la Madre del Signore, vi affidiamo alla *Salus Populi Romani*, a colei che tiene in braccio la Salvezza.

Madre di Dio, Maria,
insegnaci ad accorgerci della gioia di Dio,
ispiraci la dipendenza dalla Parola del tuo Figlio,
e l’amore agli ultimi.
Aiutaci a diffidare di noi,
dei programmi ansiogeni,
dei nostri “dovrebbe essere così”,
Insegnaci a governare senza dominare,
e a mettere:
la comunione prima dell’aver ragione,
la sapienza al posto della furbizia,
l’umiltà davanti alla gloria.
Amen.